



performing textile

Agathe Rosa

Ouverture, Choeur de l'aube n°1, 2022

Tessuto, luci, suono

Installazione ambientale

Courtesy l'artista

Agathe Rosa è nata nel 1987 ad Annecy. Vive tra Marsiglia e Torino. Interessata in modo particolare all'interazione della luce naturale con l'uomo e con lo spazio, esplora le capacità nascoste della materia luminosa. Attraverso opere ed esperienze dal carattere immersivo, l'artista porta lo spettatore ad attivare processi cognitivi come percezione, sensazione, memoria e rappresentazione, al fine di mettere in discussione la propria concezione delle cose e il proprio sguardo sul mondo.

Visibile e invisibile, percepito e impercettibile sono binomi attorno ai quali le sue opere si muovono. Mediante opere video, lavori installativi, fotografia e interventi sonori, Agathe Rosa forza il pubblico ad aprirsi all'ignoto e inspiegabile attorno a noi.

L'artista è particolarmente attenta a quelle che potremmo definire aree di mezzo, spazi fluttuanti di risonanza, luoghi della trasfigurazione del reale. Nel suo lavoro le leggi della fisica sono superate per lasciare spazio al fascino della vertigine, il tempo diventa materia e la luce è la protagonista principale di questa cosmogonia.

Le sue opere sono state presentate in Francia e a livello internazionale in molte istituzioni come il Centre Culturel Italien per la Biennale Manifesta13 a Marsiglia, il CNES - La Chartreuse a Villeneuve lez Avignon, il Museo Helio Oitica a Rio de Janeiro, il Centre Pompidou a Parigi, il Museo Santa Maria della Scala a Siena, la Galleria d'Arte moderna e Contemporanea Raffaele de Grada a San Gimignano e il Centre Culturel Saint-Exupéry a Reims.

Per *Living Room 2022*, Agathe Rosa ha dialogato con la Famiglia Cerati della storica Cappelleria Cerati.

Affascinata dal contesto naturalistico di Cuneo, l'artista è entrata in ascolto dell'ambiente naturale che circonda la città. Le camminate nel Parco Fluviale Gesso e Stura e la visita all'Oasi "La Madonnina" a Sant'Albano Stura, in compagnia dal naturalista Dario Olivero, hanno fornito all'artista gli stimoli necessari per realizzare il progetto *Ouverture, Choeur de l'aube n°1*. Qui l'artista ha potuto assistere al sorgere del sole e scoprire le specie di volatili presenti. Agathe Rosa ha quindi registrato nella sua mente i colori dell'alba e campionato le voci degli uccelli. A partire da queste due suggestioni l'artista ha ideato un intervento site specific e un lavoro sonoro.

Attraverso un sistema di luci a led colorate, una delicata sfumatura cromatica simula il sorgere del sole osservato dall'artista sul grande tessuto che fluttua sulla volta della cappelleria. In contemporanea, una traccia sonora diffonde "il coro dell'alba" - il momento mattutino durante il quale gli uccelli sono particolarmente attivi nel loro canto - registrati in occasione della visita alla riserva.

Con il suo intervento, Rosa compie un gesto concettuale di grande impatto emotivo.

L'artista porta il mondo esterno all'interno della cappelleria, riconnettendo idealmente questo luogo immutato nel tempo, che da metà Ottocento ha vestito le teste di esponenti della famiglia imperiale giapponese, personaggi noti come Alberto Sordi e Pupi Avati, con la realtà temporale del presente.

Intendendo questo luogo come un punto di osservazione inedita verso il mondo, Agathe Rosa crea un parallelo con la postazione privilegiata dalla quale si è immersa nel mondo naturale e animale. In maniera raffinata e sofisticata, l'artista rompe le barriere tra la sfera umana e il resto del mondo vivente.